



Paolo Scardanelli conclude il suo «L'accordo» senza rinunciare a una prosa esuberante

Trilogia esistenziale, finale criminale

di ORAZIO LABBATE

Terzo capitolo di un'eversiva opera esistenziale, *L'accordo. L'ombra* di Paolo Scardanelli non rinuncia alla cifra stilistica esuberante e instabile, anche se necessita di misura e di una più attenta riflessione fraseologica per equilibrare la struttura narrativa a più voci. La storia del romanzo si compie trent'anni dopo la morte di Andrea quando l'ex compagna, Anna, contatta Paolo, il migliore amico nonché l'assoluto protagonista dei tre libri. Paolo ha già commemorato filosoficamente l'amico scomparso nel secondo capitolo confessionale della trilogia, ma adesso si rifà vivo lo spettro

del dolore attraverso il grido di aiuto di Anna, di cui Paolo è innamorato perdutamente.

Il figlio di lei, Bruno, è in pericolo di vita, si trova invischiato in affari loschi, sta cercando di seminare qualcuno che gli dà la ossessivamente la caccia tra le vie di Milano. A fuggire con lui è la fidanzata altrettanto tormentata, Greta Robecchi, figlia del famoso e pericoloso docente di Estetica, Ettore Robecchi. Un'anima gemella ribelle in grado di farsi risucchiare insieme a Bruno (anche la ragazza è vittima di una vita familiare oscura), dentro vortici di errori e di dolori. Spetta a Paolo tirare fuori

da questo gorgo infernale e criminale Bruno — che vagabonda senza requie, ferito, per la città — così da riuscire a dare la giusta sepoltura spirituale all'amico di sempre. E dire addio all'amore perduto che nel presente continua a tormentarlo con rimpianti e rimembranze

morbide. «Bruno — leggiamo — non sapeva quale fosse la verità, ma intuiva, come tutti i crociati dell'essere, che il senso era in lui e che Greta potesse aiutare a far da grimaldello per aprire il Mondo. Si trovarono in una notte oscura e si sarebbero separati in una notte più scura ancora. Eppure, in qualche misura, in quella loro vicinanza,

sapevano che la loro, le loro vite, avrebbero avuto senso e durata, cosa che non per tutti è possibile affermare [...] Essi erano alla luce del senso del tempo, carbonio distillato in elementi superiori, incredibile a tutta prima, la materia destinata a durare, quella di cui le stelle che da bambini aneliamo, indissolubili come l'eterno, concrete come il creato. Polvere».

Rispetto alle due ante romanzesche precedenti, *L'accordo. L'ombra* si rivela una specie di fulminante romanzo criminale dalle incursioni filosofiche e teologiche. Ricorda, alla lontana, la trilogia *Inferno* di August

Strindberg. La lingua di Scardanelli non fa, dunque, a meno di sbrigliati flussi di coscienza, a metà tra *cut-up* e trattatelli (o invettive) sulla vita e sulla morte. Nonostante l'indubbio valore stilistico — l'autore gioca liberamente con la sua eclettica erudizione — il linguaggio avrebbe meritato maggiore pazienza per quanto riguarda proprio la sistemazione. Ciò avrebbe illuminato le interessanti immagini, le visioni fino renderle più circoscritte e facili da gustare. Avrebbe, altresì, permesso una più chiara individuazione delle psicologie dei personaggi, che la lingua da

ventriloquo di Scardanelli sconsigliava pagina dopo pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



PAOLO SCARDANELLI
L'accordo. L'ombra
 CARBONIO
 Pagine 240, € 19
 In libreria dal 5 maggio

L'accordo di Scardanelli (Lentini, Siracusa, 1962), iniziato con *Era l'estate del 1979* (2020), è proseguito con *I vivi e i morti* (2022)

